

Venezia FLUXBOOKS

Come è nato il progetto Fluxbooks (dal 4 marzo al 26 aprile)? E con quali finalità?

Patrizio Peterlini: Il progetto è nato dalla collaborazione tra la Fondazione Bonotto e la Fondazione Bevilacqua La Masa nel quadro del programma Atelier sviluppato dalla fondazione veneziana, e si è sviluppato in tre fasi. La prima fase (confrontare) ha visto il coinvolgimento dei giovani artisti in residenza presso la Fondazione BLM. Gli assegnatari BLM hanno avuto modo di acquisire gli elementi salienti che sottendono alla pratica del libro d'artista e gli stimoli necessari a sviluppare la fase successiva. Durante la seconda fase (produrre) i giovani artisti hanno avuto modo di progettare e creare delle opere in dialogo/confronto con i libri Fluxus della collezione Luigi Bonotto studiati e scelti durante la prima fase del progetto. Ogni giovane artista ha creato un proprio lavoro che "rigenera", sia a livello estetico sia a livello concettuale, la poetica espressa da alcuni dei più importanti protagonisti di Fluxus. La terza fase (mostrare) chiude questa prima esperienza di partnership articolandola in due esposizioni con l'intento di rilanciare una delle poetiche più radicali e utopistiche sviluppatasi nel secolo scorso.

Come dialogheranno tra loro i libri d'artista e i lavori dei giovani artisti della Fondazione Bevilacqua La Masa?

PP: Fluxbooks si articolerà in due mostre. La prima, "Fluxbooks From the Sixties", presenterà i libri d'artista "storici" prodotti in ambito Fluxus e conservati nella collezione Luigi Bonotto. Già nell'ultima stanza della Galleria di San Marco materiali audio video introdurranno la seconda esposizione, "Fluxbooks To the Future", come se lo spirito Fluxus attraversasse lo spazio e il tempo. La mostra, presso la sede di Palazzetto Tito, vedrà i dodici lavori realizzati dai giovani artisti della Bevilacqua La Masa a partire dalle "letture" originali e traslate di titoli quali *Grapefruit* di Yoko Ono, *Anatomy of the Sky* di Geoffrey Hendricks, *Optique Moderne* (1963) di Daniel Spoerri: installazioni, lavori oggettuali, costumi, performance, dipinti. Dodici opere per una esposizione multiforme, imprevedibile, ironica.

Cosa puoi dirmi dell'evoluzione del libro



George Brecht, *Water Yam All*, 1963

d'artista dalle sperimentazioni intraprese nel secolo scorso a oggi? Quali sono a tuo parere i nomi che hanno fatto e che stanno facendo la storia del libro d'artista?

PP: Il libro ha subito una radicale trasformazione nel secolo scorso. Le numerose esperienze estetiche avvencatesi durante il Novecento hanno trovato nel libro d'artista un felice medium di sperimentazione. La sua sempre più facile produzione, anche grazie al diffondersi di mezzi di stampa relativamente poco costosi e di facile uso, lo ha portato a essere eletto, in alcuni ambiti poetici, a vero e proprio *topos*. Fluxus è senza dubbio uno dei momenti di più feconda e irriverente trasformazione del medium libro. L'evoluzione più evidente, nella sua drastica negazione dell'oggetto libro in sé, è senza dubbio l'elezione degli oggetti più disparati al rango di libro. Oggetti che si presentano come enigmatici e assolutamente illeggibili se non come metafora strettamente connessa alla poetica sviluppata dall'autore del libro stesso. Sono i cosiddetti "libri oggetto", definizione che evidenzia la ancora difficile assimilazione di una così secca posizione rispetto ad un oggetto da sempre depositario della cultura e della memoria umana. Fare dei nomi è sempre difficile, ma senza dubbio Dieter Roth è uno degli artisti più influenti in questo ambito.

In sintesi, cosa vedremo?

PP: Libri, ovviamente. Anche se all'ingresso si dovrà abbandonare l'idea del libro "classico"... Questo a Piazza San Marco. Mentre a Palazzetto Tito le opere proposte dai giovani germineranno in modo inatteso. Ma non vorrei dire troppo su questa sezione e lasciare la sorpresa ai visitatori.

Roma CONVERSATION PIECE

Ci puoi raccontare come nasce il progetto "Conversation Piece" (dal 10 febbraio al 4 giugno) e con quali finalità?

Marcello Smarrelli: "Conversation Piece | Part 1" è la prima di una serie di mostre dedicate agli artisti italiani e stranieri che hanno deciso di svolgere una residenza a Roma, in maniera autonoma oppure ospiti presso le Accademie straniere. La mostra nasce dal desiderio della Fondazione Memmo di costituire un osservatorio permanente puntato sulla scena dell'arte contemporanea a Roma. Un panorama sorprendentemente attivo, quello dell'arte contemporanea nella capitale, difficile da percepire per il grande pubblico, ma su cui domina l'incessante e cruciale attività delle Accademie e degli istituti di cultura stranieri, dove da qualche secolo completano la loro formazione nuove generazioni di artisti provenienti da tutto il mondo. Il titolo si riferisce a un particolare genere di pittura molto in voga fra il XVII e XVIII secolo, che rappresentava gruppi di persone in conversazione o in atteggiamenti di vita familiare, ma "Conversation Piece" è anche il titolo in inglese di uno dei film più famosi di Luchino Visconti, *Gruppo di Famiglia in un interno* (1974).